

Dimitri Ginev

GLI UNIVERSALI DELL'ESISTENZA UMANA
DAL PUNTO DI VISTA EPISTEMOLOGICO

Riassunto

Questo articolo discute alcuni aspetti epistemologici essenziali della teoria della cultura contemporanea. In particolare, intende mostrare come si possa delimitare la linea di confine tra le “teorie della cultura non naturalistiche” (cioè le teorie formulate nell’antropologia culturale ermeneutica) e le “teorie naturalistiche dell’esistenza umana” (vale a dire le teorie della sociobiologia). Il criterio di demarcazione più elementare tra i due tipi di teorie si basa sulla intraducibilità reciproca dei loro termini non-logici primitivi. In molti casi, tuttavia, non vi è alcuna procedura effettiva che consenta di determinare tale intraducibilità. Un criterio di demarcazione più sofisticato viene fornito dalla visione strutturalista delle teorie scientifiche di Sneed; esso afferma che una teoria è una “teoria non naturalistica della cultura” se, e solo se, non esiste alcun modello di essa che possa costituire il modello anche per una “teoria naturalistica dell’esistenza umana”. Tale modello non implica una separazione radicale tra le prospettive dei due tipi di teorie prima menzionati.

Pertanto, una “teoria naturalistica dell’esistenza umana” (ad esempio, una teoria sociobiologica dell’evoluzione culturale, oppure una teoria generale dell’ecologia culturale) potrebbe trovare applicazioni mirate nel dominio dei possibili modelli parziali di una “teoria non naturalistica della cultura” (ad esempio, una teoria strutturalista della comunicazione culturale). In altri termini, la demarcazione riguarda soltanto i modelli, e non i modelli possibili e i modelli possibili parziali. Il criterio che viene formulato in questo articolo si oppone sia alla posizione del naturalismo radicale (secondo cui non vi sono universali culturali che siano indipendenti dalla biologia umana), sia a quella del “determinismo culturale” (cioè la visione per cui la realtà culturale non è determinata da “fattori non culturali”).